

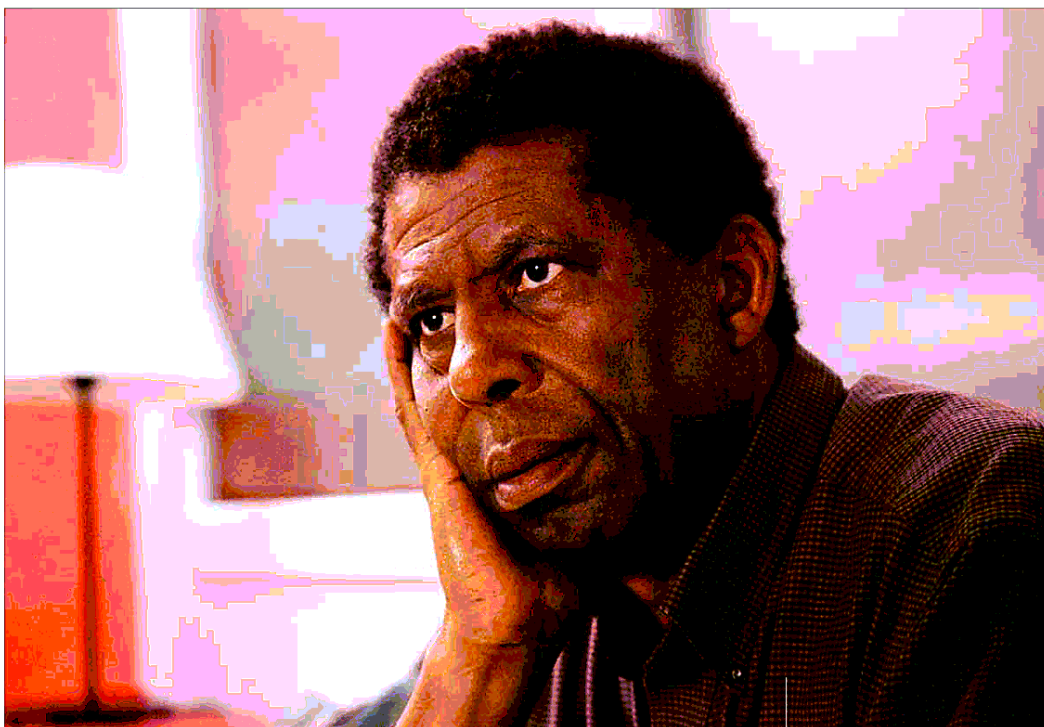
## L'INTERVISTA

Dany Laferrière

ieri a Rovereto all'Arcadia è arrivato il grande scrittore haitiano, accademico di Francia, che da tempo è in odor di Nobel

LAURA GALASSI

**A** forza di moltiplicare oggetti inutili e di dare un peso smisurato all'apparenza, la nostra società si sta allontanando dalla vita in sé». E ancora: «Non riusciamo a rassegnarci all'idea che il nostro passaggio sulla Terra sia insignificante come quello di una mucca o di un albero».



Qui sopra Dany Laferrière. Sotto, lo scrittore alla stazione di Rovereto. FOTOSERVIZIO GIANNI CAVAGNA

## «Ci allontaniamo dalla vita»

È un'analisi lucida e senza fronzoli quella che Dany Laferrière fa del mondo contemporaneo nel suo ultimo libro *L'arte ormai perduta del dolce far niente*, pubblicato a settembre dalla casa editrice 66thand2nd.

L'autore, 53 anni, nato a Port-au-Prince, Haiti, ieri sera è stato ospite della *libreria Arcadia di via Fontana a Rovereto*. Per i presenti è stato subito chiaro che Laferrière possiede una delle doti dei grandi intellettuali, ovvero la capacità di tradurre in parole appropriate ciò che tutti gli altri riescono solo ad abbozzare nelle loro teste. Fuggito dalla sua isola a 23 anni perché perseguitato dalla dittatura - un argomento del quale raramente parla in pubblico -, con alle spalle una ventina di libri e la concreta prospettiva di essere candidato al Nobel, Laferrière dal 2013 fa anche parte degli immortali dell'Accademia Francese. Dopo aver pubblicato *Tutto si muove intorno a me*, la «66thand2nd» ha fatto tradurre a Federica di Lella e Francesca Scala *L'arte ormai perduta del dolce far niente*, un testo pieno di aforismi, di quelli che varrebbe la pena annotarsi. Il fil rouge del testo, che non segue un vero filo narrativo se non i pensieri dell'autore, è il rapporto con il tempo, declinato in brevi capitoli intervallati da passaggi in versi. Dal suo punto di vista privilegiato, sotto un albero di mango, Laferrière si accorge di come la quotidianità degli uomini assomigli sempre più a quella di una colonia di formiche. Il

«Bisogna vivere più lentamente. Questa capacità i bambini ce l'hanno, ma oggi non viene lasciata loro la libertà di fare ciò che vogliono, non possono più oziosi»



messaggio centrale, quindi, è che per apprezzare davvero la vita bisogna rallentare. Ne abbiamo parlato con lui.

**Nel suo ultimo libro ha parlato a lungo del rapporto con il tempo e con la morte. Lei, personalmente, come vive questa relazione?**

Vivo la stessa relazione degli altri esseri viventi, ma come scrittore questo rapporto assume un connotato speciale perché ritrarre il tempo all'interno di un'opera letteraria è una grande questione. Comunque credo che il tempo sia un concetto sempre antico, mentre la morte ha sempre una sua freschezza, è sempre qualcosa di nuovo. Infatti, ogni volta che qualcuno muore, noi di nuovo piangiamo e quel pianto rinnova l'esperienza della morte. La società odierna ci impone la velocità. Nella sua ultima opera lei critica questo atteggiamento. Secondo lei è davvero possibile rallentare? Non è detto che riusciremo a diminuire la velocità, ma già solo il fatto di scriverne significa qualcosa. Io sono convinto che esista un modo diverso di vivere e so che ci sono persone che hanno scelto di condursi più lentamente, di non correre. Questo per me si chiama arte di vivere. I bambini ce l'avrebbero, ma oggi non gli viene lasciata la libertà di non fare nulla, sono sempre immersi nel tempo dell'apprendimento, fanno tantissimi sport, studiano musica e non possono più oziosi. Da scrittore penso che togliere ai più piccoli questa opzione significa non

lasciargli sviluppare l'immaginazione.

**Il Centro Italia è stato recentemente sconvolto da un terribile terremoto. Lei nel 2010 ha fatto da reporter «involontario» al cataclisma di Haiti e poi ha riportato le sue cronache in «Tutto si muove attorno a me». Per lei la scrittura ha avuto anche un effetto terapeutico?**

Come scrittore mi sono trovato a vivere l'esperienza del terremoto; con le mie doti di scrittore lo ho raccontato, ma per me non è stato terapeutico. Si tratta del mio Paese e della mia città natale, l'esperienza è stata terribile, anche perché per me si è aperta un'altra dimensione di analisi, estremamente drammatica. Lei ha fatto il giornalista. Crede che i media possano ancora essere uno strumento utile per interpretare la realtà, anche alla luce di quanto è successo nelle ultime elezioni presidenziali americane? Quello che è successo negli Usa non è poi così grave. Anche chi fa le previsioni meteo può sbagliare (in gioventù Laferrière ha lavorato come conduttore di un programma meteorologico in Canada n.d.r.). In effetti come giornalisti veniamo spesso messi in discussione rispetto a ciò di cui scriviamo e questo accade perché mettiamo le opinioni prima dei fatti. I giornalisti, poi, tendono a muoversi in gruppo, partecipano alle stesse conferenze stampa, frequentano gli stessi bar e salgono perfino sugli stessi aerei. È normale che poi finiscano per pensarla uguale, come se fossero un'unica persona. Credo che si

debba riprendere l'idea di giornalista come lupo solitario, anche perché se gli uomini di affari o i medici si comportassero come i giornalisti, sarebbero accusati di fare cartello.

**C'è un futuro per l'informazione?** Quello del giornalista è un mestiere molto strano. L'autore che scrive un libro deve provare che la sua opera sia veramente originale, mentre la bravura del reporter viene misurata in base a quanto egli è riuscito ad essere in linea con i concorrenti. Vanno riconsiderate le fondamenta di questa professione, che non può essere giudicata solo sulla base della velocità. Mica per niente i migliori reportage sono l'Iliade di Omero e la Guerra del Peloponneso di Tuciddide.

## OGGI A LEVICO

## Claudia Palazzo

**T**our di due giorni della scrittrice Claudia Palazzo (nella foto) che sarà in Trentino per presentare il suo libro *Morte del piccolo principe e altre vendette*. La scrittrice sarà questa sera alle 21 in sala del consiglio comunale di Levico, in via Marconi. Domani invece, in un incontro organizzato dalla La Biblioteca Archivio del Cseco, in collaborazione con la Biblioteca comunale di Trento, sarà alle ore 17,30, nella Sala degli affreschi della Biblioteca comunale di via Roma per dialogare con Carlo Martinelli. L'incontro si intitola *Il piacere dell'imprevisto*. Introduce Fernando Orlandi.



Claudia Palazzo vuole fustigare alcuni costumi linguistici, o meglio malcostumi. Nutre un profondo orrore verso tutti quegli inglesismi che hanno invaso la lingua italiana (supportare, implementare o il terribile «di sempre» che ora impazza). Ma non solo; anche quel non meno terribile «piuttosto che» divenuto ormai una delle tante inspiegabili aberrazioni della nostra lingua. È lei non perdona il cattivo uso dell'italiano, e dunque l'ignoranza, ma nemmeno la supponenza, il potere mal esercitato, la spocchia, le ingiustizie. Perfino il tenero principino fa una pessima fine, perché secondo Palazzo è viziato, moccioso spocchiosello che non merita pietà.

**L'evento** Venerdì e sabato i riconoscimenti per i giovani dedicati a Roberto Morrione

## Si premia il giornalismo d'inchiesta

NICOLE VUILLERMIN

**I**l Premio Roberto Morrione arriva a Trento questo fine settimana, venerdì 18 e sabato 19 novembre, per dedicare due giornate al giornalismo investigativo con la premiazione delle inchieste finaliste della quinta edizione del concorso. Promosso dall'Associazione Amici di Roberto Morrione e patrocinato dalla presidenza della Camera dei deputati, il Premio fa tappa per la prima volta in città grazie alla collaborazione di Provincia, Università, Rai, Museo storico del Trentino, Associazione 46esimo Parallelo. Il premio è dedicato alla memoria, nonché all'impegno civile e professionale di Roberto Morrione, giornalista Rai, fondatore della rete allnews RaiNews24 e di Libe-

ra informazione, osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie. Protagonisti i giovani, con 113 partecipanti e 65 progetti d'inchiesta presentati in questa edizione. Quattro i finalisti under 31 ai quali, per la produzione della propria idea è stato fornito un tutoraggio tecnico, giornalistico e legale, oltre che un contributo economico iniziale. I lavori saranno trasmessi su RaiNews24 ed inseriti nei circuiti di diffusione del documentario d'inchiesta. Memoria e conoscenze da trasmettere alle nuove generazioni di giornalisti, informazione e ricerca della verità al servizio della democrazia, sono i valori che hanno caratterizzato la vita di Roberto Morrione e che il Premio intende riproporre. «Dal punto di vista istituzionale», ha sottolineato l'assessore provinciale alle politiche

giovani Sara Ferrari, «per il Trentino è un'importante occasione per segnalare un'assunzione di responsabilità attorno ad un tema importante quale la corretta informazione, ai fini di una democrazia più certa. Questo inoltre ben si coniuga con le nostre attività nell'ambito delle politiche giovanili ed accademiche sul territorio».

In calendario numerosi incontri aperti a tutti con ingresso gratuito. Tra gli altri, venerdì due workshop sul webdoc d'inchiesta e sulla video inchiesta presso la facoltà di Sociologia, guidati anche da chi ha partecipato alle scorse edizioni del Premio. In chiusura della giornata, appuntamento serale *Verità per Giulio Regeni alle 21 presso il Palazzo delle Alberie*. Sempre alle Alberie saranno ospitati gli incontri di sabato 19, con in serata la premiazione della migliore



Sara Ferrari presenta il premio

video inchiesta e della migliore webdoc d'inchiesta. Nell'ambito delle giornate dedicate al giornalismo investigativo, venerdì alle 17,30 sarà anche inaugurata presso le Gallerie Piedicella la mostra «In Tv. L'Italia raccontata dalle inchieste del servizio pubblico», che si potrà visitare fino al 5 marzo 2017.

Per ulteriori informazioni premio robertomorrione.it.